

da Lodrisio sperar vicina alla sua gente, animava i suoi al forte combattimento; e sprone era a gli altri la difesa della patria, e l'amor della gloria. Prevalsero dopo molte ore di ostinata contesa cotanto l'armi di Lodrisio, (a) che *Giovanni del Fiesco*, Cognato di Luchino, poco fa fatto Cavaliere, fu ucciso, e lo stesso *Luchino Generale* rimase prigioniero.

(a) *Petrus Azarius. Chr. Tom. XVI. Rer. Italic.*

GIA' la vittoria pareva dichiarata in favor di Lodrisio, quando arrivarono freschi alla battaglia trecento cavalieri Savoiard, ed Ettore Conte di Panago, o Panigo, con altra gente, che trovando i nemici pel sì lungo combattere stanchi e disordinati, attendendo allo spoglio, poca difficoltà incontrarono a sbaragliarli ed atterrarli. Fu riscosso Luchino; Lodrisio si diede per prigioniero a Giovannino Visconte, Figliuolo di Vercellino, e Nipote suo, dianzi fatto prigioniero da lui. Pochi de' suoi si salvarono, parte uccisi, parte presi. (b) Più di quattro mila combattenti fra l'una parte e l'altra rimasero estinti sul campo; e de' gli stessi vincitori pochi vi furono, che non riportassero qualche ferita, e segnale perpetuo d'essere stati a quel fatto: sì duro ed ostinato fu il loro conflitto. Il Villani scrive, che de' soli Milanesi vi restarono morti settecento cavalieri, e più di tre mila a piedi (c); e che cinque furono i combattimenti e le sconfitte di quella giornata tra dall'una parte e dall'altra: del che fu egli informato da persone degne di fede, che vi si trovarono presenti. E tornando il vittorioso Luchino a Milano sconfisse ancora Malerba Capitano di settecento cavalieri, che Lodrisio avea mandati al passo verso Milano, per dare addosso a chi scappasse a quella volta. Più di settecento cavalli vi furono uccisi, e di quei di Lodrisio ne furono presentati due mila e cento presi, senza gli altri rubati e trafugati. In somma non v'era memoria di una battaglia sì fiera e pertinace, fatta in mezzo alla grossa neve, come fu questa. Corse voce, nata probabilmente dall'immaginazione della buona gente, che s'era veduto in aria Santo Ambrosio coll'flagello percuotere i nemici, e perciò da lì innanzi si cominciò a dipignere quel santo Arcivescovo, ed anche a coniarlo nelle Monete, col flagello in mano, e non già per qualche vittoria riportata contra i Franzesi, come crede il volgo. Perchè poi la Clemenza fu una delle Virtù principali d'*Azzo Visconte*, la fece ben'egli risplendere anche in questa congiuntura. Quantunque degni di morte fossero que' masnadieri per tante ruberie ed incendj commessi, pure a tutti diede la libertà col solo giuramento di non più militare contra di lui.

(b) *Corruffor. Hist. To. 12. Rer. Italic.*

(c) *Giovanni Villani l. 11. c. 96.*